

TEATRO

SERATA TROVAROMA



AL VASCHELLO CON ELENA ARVIGO

Yerma, la bioetica vista da Garcia Lorca

Come sarà la "Yerma" di Federico Garcia Lorca impersonata da un'attrice di solida struttura come Elena Arvigo nello spettacolo che debutta martedì 29 al teatro Vascello con la regia di Gianluca Merolli e con un cast completato da Enzo Curcurù, Fabrizio Ferracane, Giulia Mautucci e Maurizio Ripa? Le note di regia di Merolli parlano di una favola nera, di una storia torbida di vittime e sciacalli, dove vittime e sciacalli si scambiano i ruoli regolarmente. Sì, c'è Yerma, presunta sterile, che ha fatto del desiderio d'avere un figlio la sua ossessione, ma in un mondo di persone che non sanno più toccarsi. Nell'ottica dell'attuale messinscena il decadentismo e il senso di sconfitta dell'autore sono diventati attributi dei personaggi, la cui urgenza di darsi un senso può diventare facilmente riconducibile al nostro mondo. Un'edizione di "Yerma" che deve far riflettere sull'istinto di generare, così diverso nell'uomo e nella donna. E non è escluso che questo allestimento suggerisca quanto Lorca possa aver anticipato le domande più recenti sulla bioetica e sulla procreazione, con un punto di vista radicalmente laico. Lavoro dedicabile e dedicato alla madre dei bambini, dei non nati, dei bastardi e degli stranieri. Alla madre che verrà. Alla madre dei padri. Anche quelli che non vogliono esserlo.

R.d.G.

TROVAROMA

La Repubblica dal 24 al 30 maggio